

STUDIO QUINTO

BABILONIA DAVANTI ALLA CORTE SUPREMA LA SUA CONFUSIONE – NAZIONALE

I POTERI CIVILI NELLA TRIBOLAZIONE VEDENDO CHE IL GIUDIZIO ARRIVA SU DI LORO – CON TIMORE E ANGOSCIA ESSI CERCANO L'ALLEANZA L'UNO CON L'ALTRO, E GUARDANO INVANO ALLA CHIESA PER IL SUO ANTICO POTERE – ESSI INGROSSANO I LORO ESERCITI E LE LORO FLOTTE – ATTUALI PREPARATIVI PER LA GUERRA – LE FORZE COMBATTENTI DI TERRA E DI MARE – PROGRESSI BELLICI, NUOVE SCOPERTE, NUOVE INVENZIONI, NUOVI ESPLOSIVI ECC. – SI DESTINO GLI UOMINI POTENTI, DICANO I DEBOLI, IO SONO FORTE; FORGINO I LORO VOMERI IN SPADE E LE LORO FALCI IN LANCE, ECC. – GLI STATI UNITI D'AMERICA UNICI NELLA LORO POSIZIONE, E TUTTAVIA MINACCIATI DA MALI ANCOR PIU' GRANDI DI QUELLI DEL VECCHIO MONDO – L'URLO DI PACE! PACE! QUANDO NON C'E' NESSUNA PACE.

“Poiché questi sono giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte siano adempiute... Sulla terra angoscia di popoli, nello smarrimento al fragore del mare e dei flutti; gli uomini verranno meno dalla paura e dalla attesa delle cose che si abatteranno sul mondo, perché le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nuvola con potenza e grande gloria.”

“Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Or questo ‘ancora una volta’ sta ad indicare la rimozione delle cose scosse, come di cose che sono fatte, affinché rimangano quelle che non sono scosse Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.” Luca 21:22,25-27; Ebr. 12:26-29.

Che i poteri civili della Cristianità percepiscano che il giudizio sta venendo su di loro, e che la stabilità del loro potere non è in alcun modo assicurata, è ampiamente manifesto. Disraeli, quando era Primo Ministro d'Inghilterra, si rivolse al parlamento Britannico il 2 luglio del 1874 (proprio all'inizio di questo periodo di raccolta o giorno del giudizio), dicendo: “La grande crisi del mondo è più vicina di quanto alcuni suppongono. Perché la Cristianità è così minacciata? Temo che la civiltà stia per collassare.”

La battaglia di Armagheddon

Disse inoltre: “Volgiamoci da qualunque parte si voglia, c’è all’estero un sentimento di sconforto, un’ angoscia delle nazioni, il cuore degli uomini viene meno per la paura ... Nessuno può mancare di rilevare queste cose. Nessun uomo che legga un giornale può mancare di vedere l’aspetto tempestoso del cielo della politica che al presente ci avvolge. ... Alcune esplosioni gigantesche devono sicuramente aver luogo. Ogni Consiglio dei Ministri in Europa è agitato. Ogni re e governante ha la sua mano sull’elsa della spada; ... siamo in tempi che hanno un aspetto insolitamente spaventoso. Ci stiamo avvicinando alla fine!”

Se tale era la prospettiva vista al medesimo inizio del giudizio, quanto più sinistri sono i segni dei tempi oggi!

Citiamo quanto segue da un articolo del London Spectator, intitolato “L’inquietudine dell’Europa”:

“A cosa dovremmo attribuire il fermento che prevale in Europa? Dobbiamo dire che, benché dovuto in parte alle condizioni dell’Italia, esso deve essere principalmente ascritto all’ondata di pessimismo che ora attraversa l’Europa, in parte causata dalla preoccupazione economica e in parte dall’improvvisa comparsa dell’anarchia quale forza nel mondo. Quest’ultimo fenomeno ha avuto un’influenza di gran lunga maggiore sul Continente che non in Inghilterra. Uomini di Stato all’estero anticipano sempre il pericolo che viene dal basso – un pericolo sul quale i lanci di bombe aprono loro gli occhi. Essi considerano gli anarchici come, in realtà, solo le avanguardie di una moltitudine che sta avanzando contro la civiltà e che, se non possono trovare conciliazione o essere contrastata, polverizzerà l’ordine esistente. Essi profetizzano il male per il proprio futuro, ritenendo che la quiete attuale debba contare troppo esclusivamente sulle baionette. Giudicando la situazione interna con così poca speranza, sono naturalmente inclini a tetre considerazioni per le questioni esterne e pensano che non possa durare e giudicano ogni movimento ... come una prova che la fine si sta avvicinando rapidamente. In effetti essi provano in politica quell’inclinazione al pessimismo che è così rimarchevole nella letteratura e nella società. Questo pessimismo è al presente grandemente aumentato dall’onda della depressione economica.”

Quel che segue, preso da un’altra edizione della stessa rivista, conduce allo stesso punto:

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

“Il vero pericolo del Continente – il Sig. Jules Roche ha dato a tutti noi il preavviso per una scadenza. Il suo discorso di martedì, che fu ricevuto alla Camera francese con profonda attenzione ancora una volta ha ricordato all’Europa quanto sia sottile la crosta che ricopre i suoi fuochi vulcanici. La sua tesi fu che la Francia, dopo tutti i suoi sacrifici – sacrifici che avrebbero schiacciato qualsiasi potenza meno ricca - era ancora impreparata per la guerra; che avrebbe dovuto fare di più e, soprattutto, spendere di più prima di poter essere considerata o al sicuro o pronta. Egli trattò la Germania completamente quale terribile e imminente nemico contro la cui invasione la Francia deve essere sempre preparata e che in questo momento era di gran lunga più forte della Francia. Nel suo ultimo progetto di legge l’imperatore Guglielmo II (ha detto il Sig. Roche) è riuscito non solo ha portare tutto il suo popolo sotto la stretta della coscrizione, ma ha persino innalzato l’esercito, attualmente pronto per marciare e combattere, a cinquecentocinquanta mila uomini, ben forniti di ufficiali, ben equipaggiati, inquadrati scientificamente – in breve pronti in qualsiasi momento la sua bocca dovesse pronunciare la fatale decisione che suo nonno racchiuse nelle due parole ‘guerra – lampo’. La Francia, al contrario, sebbene la consistenza della sua coscrizione fosse equivalente, aveva solamente quattrocento mila uomini pronti, e per risparmiar denaro, stava decisamente riducendo anche quella proporzione. All’inizio di quella guerra, quindi, che ora di norma decide della sua fine, la Francia con nemici ad almeno due delle sue frontiere, sarebbe di centocinquanta mila uomini inferiore e potrebbe, prima che le sue piene risorse possano essere a disposizione dei suoi generali, sostenere terribili od anche fatali calamità. I deputati benché lontani da essere devoti al Sig. Jules Roche, ascoltarono quasi stupefatti dal terrore, e il Sig. Félix Faure ha deciso che per la prima volta in sei anni egli farà uso di una prerogativa dimenticata, garantita dal Presidente della Repubblica, e presiederà la riunione del Consiglio Militare Supremo, da tenersi il 20 di marzo. Egli ha l’evidente intenzione, quale esperto uomo di affari, di ‘fare l’inventario’ della situazione militare, per accertare chiaramente ciò che la Francia possiede quanto a bocche da fuoco, cavalli e uomini pronti a muovere immediatamente su allarme, e se trova l’inventario insufficiente, per il mercato generale per insistere ad acquistare di più. Per ricca che sia l’azienda, egli può trovare insufficiente il suo capitale per quell’impresa, es-

La battaglia di Armagheddon

sendo queste voci di recente inventario costose oltre misura; ma, ad ogni buon grado, egli intende conoscere la precisa verità.

“Il Sig. Faure è un uomo sensibile; ma quale luce rivelatrice la sua azione seguita alle parole del Sig. Roche, getta sulla situazione in Europa! Si suppone che la pace venga garantita dal terrore della guerra; e tuttavia il momento della guerra è apertamente menzionato, i preparativi per essa sono visti come la prima preoccupazione degli statisti, ora come in ogni tempo dal 1870. Noi sappiamo quanta poca resistenza in Germania l'imperatore abbia incontrato l'anno scorso per assicurarsi i cambiamenti che hanno così allarmato il Sig. Jules Roche. Il popolo difficilmente li ha amati nonostante l'immenso allettamento di una riduzione dei tempi di ferma, ed essi non hanno amato pagarne il costo; ma ne hanno riconosciuta la necessità; li hanno subiti; ed ora la Germania è pronta per la guerra con un preavviso di ventiquattro ore. Anche la Francia si sottometterà, benché con disperazione e noi vedremo i preparativi fatti e le spese votate che, se non per un superiore senso del pericolo, sarebbero rigettati con disgusto. I francesi, anche più dei tedeschi, sono tirchi nel pagare, ma per tutto questo pagheranno, perché pensano che in un giorno qualsiasi un esercito più forte del loro possa marciare su Parigi o Lione. Gli uomini di pensiero dichiarano che la 'tensione' tra Francia e Germania è divenuta sensibilmente più leggera, i diplomatici asseriscono che tutto è pace; i giornali registrano con gratitudine i tratti civili del Kaiser; la Francia prende anche parte ad una cerimonia che ha lo scopo di onorare la Germania e la sua Marina; ma ciò nondimeno la nazione e i suoi capi stanno agendo come se la guerra fosse imminente. Essi non potrebbero essere più sensibili, né più allarmati, né più pronti a spendere la loro ricchezza se si aspettassero la guerra come certa entro un mese. Nulla, deve essere ricordato, è accaduto per accentuare la gelosia tra le due nazioni. Non c'è stato alcun incidente di frontiera. L'imperatore non ha minacciato nessuno. Né a Parigi esiste alcun partito per istigare alla guerra. In realtà, Parigi sembra aver tolto gli occhi dalla Germania e sembra lanciare sguardi fieri con odio e avidità in direzione della Gran Bretagna. E in fondo non c'è stato alcun segno né accenno di segno in Russia che il nuovo zar voglia la guerra, o tema la guerra, o che si stia specialmente preparando per la guerra; e tuttavia la minima allusione alla guerra mostra la Germania preparata fino al punto estremo, e la Francia allarmata, furiosa, e disturbata per tema di non essere anch'essa preparata. Non è in questione qualche 'noti-

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

zia'; è la situazione permanente che viene, quasi accidentalmente, ad essere discussa e si ammette prontamente che questa situazione obbliga la Germania e la Francia ad essere pronte per una guerra di invasione con il preavviso di ventiquattro ore. 'Tedeschi, raddoppiate le vostre tasse sul tabacco', grida il principe Hohenlohe questa settimana, 'perché ci occorrono uomini'. 'Affossate l'economia' strilla il Sig. Roche, 'poiché siamo inferiori di centocinquanta mila uomini.' E osservate che né nell'uno né nell'altro paese queste esortazioni producono alcun panico o 'crollo' né alcun disturbo del commercio degno di nota. Perché, in tutto ciò, il pericolo è troppo cronico, troppo chiaramente percepito, fin troppo accettato come un elemento della vita; è sempre presente; e viene scordato soltanto perché gli uomini si stancano di avere un unico argomento perenne di conversazione. Questo è il più malinconico dei fatti in tutta la faccenda. Non c'è alcun panico in Germania o Francia sulla guerra più di quanto ci sia panico in Torre del Greco sul Vesuvio, niente più di un monotono riconoscimento che il vulcano è là, è stato là, sarà là immutabile fino a che viene l'eruzione.

“Non supponiamo che succederà qualcosa per immediata conseguenza del discorso del Sig. Jules Roche eccezion fatta per più tasse, e forse una ruga o due sulla fronte del Presidente, perché egli non amerà tutti i risultati del suo inventario, ed è stato indotto ad insistere che occorrerà provvedere alle necessità di questo affare, ma è bene che all'Europa debba essere ricordato occasionalmente che al presente non ci può essere sonno tranquillo per governanti e politici né per le nazioni; che le navi si stanno dirigendo contro degli iceberg, e che a vigilanza deve essere mantenuta senza un attimo di tregua. La distrazione di un'ora, un urto e una corazzata può andare a fondo. Sembra una dura situazione per la parte civilizzata del genere umano ricevere una perpetua richiesta per più forza di lavoro, salari più alti, una più pronta assistenza in casi di incidenti; ma dove si troverà il rimedio? I popoli sono furiosi di trovarlo, gli statisti li vorrebbero aiutare se potessero e i re, per la prima volta nella storia, guardano alla guerra con nauseato disgusto, come se non ci fossero 'felici opportunità' per compensare i suoi incalcolabili rischi; ma sono tutti privi di potere per migliorare una posizione che a tutti loro non porta altro che più duro lavoro, più sconforto, più responsabilità. Il singolo sollievo per i popoli è che essi non stanno molto peggio dei loro fratelli in America, dove senza una coscrizione, senza paura della guer-

La battaglia di Armagheddon

ra, senza di fatto una frontiera, il Tesoro è dilapidato come se fossero europei, la gente è altrettanto derubata dalle fluttuazioni correnti come se fossero in guerra, e tutti gli uomini sono pieni di preoccupazioni come se dovessero essere chiamati da un momento all'altro per difendere le loro case. Non c'è stato nulla di simile alla situazione europea nella storia, almeno da quando sono finite le guerre private, e per quanto possiamo conoscere il comportamento umano ci dovremmo meravigliare che mai dovesse perdere la sua capacità di giudizio; che la gente possa mai essere interessata alle cose triviali, o che un discorso come quello del Sig. Jules Roche dovesse mai essere necessario per aprire gli occhi agli uomini. 'Abbiamo due milioni di soldati' dice il Sig. Jules Roche, 'ma solo quattrocento mila di loro stanno oziando in baracche, e nondimeno mancano centocinquantamila uomini', e nessuno pensa che ciò sia meno che sensato; e i rappresentanti del popolo appaiono seriamente attenti e il Capo di Stato afferra frettolosamente un'arma dimenticata per obbligare i capi dell'esercito a dirgli ciò che i francesi chiamano 'la vera verità'. Noi non apparteniamo alla Società della Pace, essendo incapaci di credere alle utopie; ma anche se siamo a volte indotti a ritenere che il mondo sia disperatamente pazzo, e che nulla andrebbe meglio – neppure la resa dell'Alsazia - Lorena alla Germania o dell'Alsazia - Lorena alla Francia - di questo ipotecare il futuro senza fine e senza soluzione, in obbedienza ad una paura che tutti gli addetti ai lavori proclamano ad una voce come chimerica. Non è chimerica, ed essi semplicemente dicono così per essere civili; ma non potrebbe essere estinta prima che venga la rovina?"

Il seguente è un estratto da un discorso di Jas. Beck, Esq., del Philadelphia Bar, pubblicato su The Christian Stateman. L'argomento del discorso fu "L'angoscia delle nazioni" – che considerava il secolo trascorso in retrospettiva.

"Il nostro secolo, che inizia con il tuono dei cannoni di Napoleone nelle piane di Marengo e che si è trascinato fino alla sua chiusa con simile risonanza da oriente e occidente, non ha conosciuto un singolo anno di pace. Dal 1800 l'Inghilterra ha avuto cinquantaquattro guerre, la Francia quarantadue, la Russia ventitre, l'Austria quattordici, la Prussia nove – centoquarantadue guerre da parte di cinque nazioni, con almeno quattro per le quali il Vangelo di Cristo è religione di Stato.

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

“Al sorgere dell’era cristiana, l’esercito permanente dell’Impero Romano, stando a Gibbon, annoverava circa quattrocento mila uomini, ed era distribuito su una vasta estensione di territorio, dall’Eufrate al Tamigi. Oggi gli eserciti permanenti dell’Europa superano i quattro milioni, mentre le riserve, che hanno servito due o più anni nelle caserme, e sono soldati addestrati, eccedono i sedici milioni, un numero le cui dimensioni la mente non può né apprezzare né immaginare. Con un decimo degli uomini validi del Continente in armi in tempo di pace, e un quinto delle sue donne che svolgono il lavoro pesante e, a volte, ripugnante, il lavoro dell’uomo in bottega e nei campi, uno può amaramente dire con Burke, ‘L’età della cavalleria è passata. ... La gloria dell’Europa è scomparsa’. Negli ultimi vent’anni questi eserciti sono stati pressoché raddoppiati, e il debito nazionale delle nazioni europee, principalmente impiegato per scopi bellici, e spremuto dal sudore del popolo, ha raggiunto l’inconcepibile totale di ventitré mila milioni di dollari. Se si devono misurare gli interessi dell’uomo dalle sue spese, allora sicuramente la suprema passione dell’Europa civilizzata al tramonto di questo diciannovesimo secolo è la guerra, giacché un terzo di tutte le entrate che sono prosciugate dal lavoro e dal capitale è dedicato a pagare puramente gli interessi delle guerre passate, un terzo per i preparativi di quelle future e il rimanente terzo per tutte le altre voci quali che siano.

“Il giavellotto, la lancia, la spada, l’ascia di guerra sono state messe da parte dall’uomo moderno quali oggetti dei giochi per i suoi figli. Abbiamo al loro posto il fucile militare che può far fuoco per dieci volte senza essere ricaricato e può uccidere a tre miglia di distanza, e il cui proiettile di grosso calibro con rivestimento di nichel può abbattere tre uomini durante la sua corsa prima che la sua opera di distruzione si arresti. Guidato com’è dalla sua polvere che non fa fumo, si aggiungerà ai passati orrori facendo scoppiare un soldato come con un’invisibile fulmine a ciel sereno. La sua efficacia ha praticamente distrutto l’uso della cavalleria in battaglia. Il giorno delle ‘splendide cariche’ come quella di Balaklava è passato e gli uomini di Pickett, se dovessero ripetere oggi la loro carica meravigliosa sarebbero annientati prima che potessero attraversare la strada di Emmitsburg. La distruttiva efficacia del fucile moderno è quasi da non credere. Gli esperimenti hanno dimostrato che riduce i muscoli in gelatina e stritola l’osso rendendolo polvere. Un arto colpito è amputato senza speranza, e un colpo alla te-

La battaglia di Armagheddon

sta o al torace è inevitabilmente fatale. La mitragliatrice di oggi può sparare milleottocentosessanta colpi al minuto, o trenta al secondo, un flusso così continuo da sembrare una linea di piombo ininterrotta e il cui terribile rumore è come una canzone satanica. Un'arma da titani è il moderno cannone da dodici pollici, che può scagliare un proiettile a otto miglia e traforare diciotto pollici di acciaio, anche quando quest'ultimo è Harveizzato, un processo per cui la dura superficie dell'acciaio è carbonizzata così che il trapano più leggero non può scalfirlo. Delle attuali marine con i loro cosiddetti 'distruttori commerciali', non occorre dir nulla. Le singole navi costano quattro milioni di dollari alla costruzione e, armate di lastre d'acciaio dello spessore di diciotto pollici, possono viaggiare nell'acqua con i loro motori da undici mila cavalli vapore alla velocità di ventiquattro miglia all'ora. Una di tali imbarcazioni avrebbe potuto sgominare le flotte combinate di Spagna, Francia e Inghilterra che ammontavano a più di un centinaio di navi a Trafalgar, come uno stormo di piccioni, o avrebbe potuto porre l'Armata spagnola in fuga come un falco in una colombaia; e tuttavia in una guerra permanente di armi e armamenti questi leviatani del mare sono stati istantaneamente distrutti come un fulmine a ciel sereno da un singolo siluro caricato con la dinamite.

“Se questi preparativi per la guerra che coprono le nostre acque e abbuiano le nostre terre, significano qualcosa, essi indicano che l'uomo civilizzato è sull'orlo di un vasto cataclisma, di cui egli è apparentemente così inconsapevole come lo fu il popolo di Pompei nell'ultimo fatale giorno della vita della loro città, quando essi testimoniarono con indifferenza il fumo sinistro che usciva turbinando dalla bocca del cratere. La nostra età ha visto, come nessun'altra, i denti del dragone di eserciti permanenti, e il grano umano è maturo per una messe di sangue. Non occorre che un incendiario come Napoleone per mettere a fuoco il mondo.

“Negare che tale è l'evidente tendenza di questi preparativi senza precedenti è credere che possiamo seminar cardi e mietere fichi, o aspettarci il perenne splendore del sole dove abbiamo visto la tempesta. La guerra tra la Cina e il Giappone, combattuta solo in parte con armi moderne e con uomini che ne intendevano l'uso solo in modo imperfetto, non illustra affatto le potenzialità del futuro conflitto. Il più grande di tutti i corrispondenti di guerra, Archibald Forbes, ha recentemente detto: 'E' virtualmente impossibile per ciascuno farsi una accurata rappresentazione, nella sua totalità, del-

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

la scena che la prossima grande battaglia presenterà a un mondo disorientato e tremante; conosciamo gli elementi che costituiranno i suoi orrori, ma noi li conosciamo solo, per così dire, in senso accademico. Gli uomini devono tuttavia essere eccitati dal carattere sovranaturale della morte su vasta scala, inflitta dai proiettili lanciati dalle armi, dei quali non è possibile accertare il luogo da cui partono a causa dell'assenza del fumo della polvere da sparo.' Egli conclude: 'La morte imponderabile può piovere dall'alto come dal cielo stesso.' Quando richiamiamo alla mente che in una delle battaglie intorno a Metz l'uso della mitragliatrice ha abbattuto 6.000 tedeschi in dieci minuti e che a Plevna, nel 1877, Skobelleff perse in un breve assalto di poche centinaia di iarde 3.000 uomini, e ricordare che la mitragliatrice e i fucili di precisione hanno da allora quintuplicato la loro capacità distruttiva, la prospettiva è del tipo da atterrire la mente e far ammalare il cuore. E' sufficiente dire che i grandi strateghi d'Europa ritengono che la futura mortalità in battaglia sarà così grande che sarà impossibile prendersi cura dei feriti o seppellire i morti, e molti di essi porteranno quale parte necessaria dell'equipaggiamento militare un apparecchio crematorio portatile per bruciare quelli che sono caduti in battaglia.

“suggerirete che questa spaventosa visione passerà oltre la pacifica America, come l'angelo che uccise i primogeniti d'Egitto risparmiò le porte spruzzate di sangue degli Israeliti. Dio voglia che sia così! Da dove, comunque, viene la nostra sicurezza? I motori a vapore e l'elettricità hanno così meravigliosamente unito gli uomini in una comunione di pensiero, interessi e propositi, che è possibile che, se dovesse verificarsi una grande guerra continentale in cui L'Inghilterra fosse quasi necessariamente implicata, prima che finisca, il mondo civilizzato potrebbe essere avvolto da un incendio globale. A parte questo, all'orizzonte del mondo si può ora discernere una nube, al presente non più grande di una mano umana, ma che può un giorno o l'altro rovesciare i cieli. In oriente ci sono due nazioni, Cina e Giappone, le cui popolazioni assommate raggiungono lo stupefacente totale di cinquecento milioni di persone. Finora questi formicai sciamanti sono rimasti non edotti dell'arte della guerra, giacché è stranamente vero che i soli due paesi che, dalla nascita di Cristo hanno fatto esperienza, nel loro isolamento, di una comparativa 'pace in terra,' sono queste nazioni un tempo eremite sulle quali la luce del Cristianesimo non ha mai riflesso. Ma

La battaglia di Armagheddon

trent'anni fa un semplice pugno di Inglesi e Francesi si aprirono il varco, sulla punta delle baionette, verso Pechino. Tutto questo è cambiato. La civiltà occidentale ha portato in oriente Bibbie e pallottole, fucili mitragliatori e mitragliatrici, religiosità e canne da fuoco Gatling, croci e cannoni Krupp, San Pietro e salnitro; e l'Oriente potrà un giorno dire con Shylock: 'La villania che mi insegnate la metterò in pratica e sarà dura, ma io migliorerò le istruzioni.' Essi hanno già imparato la lezione così bene da giocare con il mortale effetto dello spaventoso diapason del cannoneggiamento. Lasciate per una volta la passione per la guerra che distingue l'Occidente, svegliate l'opulento Oriente dal suo sonno di secoli, e chi può dire che un altro Gengis Kan, con una barbarica orda di milioni di uomini alle sue spalle, non possa cadere sull'Europa con il peso schiacciante di una valanga?

Può essere argomentato, comunque, che questi preparativi non significano nulla e sono garanzie di pace, piuttosto che provocazioni di guerra, e che la stessa efficacia delle armi moderne rende la guerra improbabile. Mentre apparentemente c'è forza in questa suggestione, tuttavia in pratica essa è contraddetta dai fatti, poiché le nazioni che hanno gli eserciti più esigui hanno la più grande pace e quelli che hanno le più grandi forze tremano sull'orlo dell'abisso. Svizzera, Olanda, Belgio, Norvegia, Svezia e gli Stati Uniti vivono in sostanziale amicizia con il mondo, mentre Francia, Russia, Germania, Austria e Italia, armate fino ai denti e barcollando sotto il peso dei loro armamenti, si stanno da sempre guardando con cipiglio l'un l'altro attraverso le loro frontiere. In loro si trova il vasto magazzino di spirito marziale e odio internazionale la cui esplosione non richiede che la scintilla di qualche banale incidente. Così quando l'imperatrice Augusta di recente visitò Parigi per piacere, la sua presenza allarmò il mondo, causò un crollo delle borse e degli scambi e fece scattare una fervida e nervosa consultazione di tutti i consigli dei ministri d'Europa. Un singolo insulto lanciatogli dal più irresponsabile dei parigini avrebbe indotto suo figlio, il giovane imperatore di Germania, a sguainare la sua spada. Fu così in potere del più frivolo monello di strada di scuotere l'equilibrio del mondo. Quale tremenda riflessione sulla civiltà che la prosperità, ed anche le vite, di milioni di nostri compagni umani possa dipendere dai pacifici sentimenti di un singolo uomo!

“Nessun fatto può essere più chiaro che questa umanità si trova ad un bivio. Il massimo della preparazione è stato raggiunto. In Europa gli uomini

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

non si possono armare di più. L'Italia è già caduta sotto il peso della bancarotta causata da ciò, e può in qualsiasi giorno sprofondare nel vortice della rivoluzione. Molti giornalisti politici riflessivi credono che le nazioni europee debbono o combattere o disarmare. Ben predisse il Maestro: 'Sulla terra angoscia di nazioni perplesse. ... Il cuore degli uomini verrà meno per la paura, e per l'aspettativa delle cose che stanno per venire sulla terra.' ”

Quanto segue dal New York Tribune del 5 maggio 1895, mostrò come alcuni dei sovrani regnanti d'Europa considerava la situazione:

“ RE CHE VOGLIONO RITIRARSI A VITA PRIVATA. L'abdicazione sembra essere per aria. In nessun momento dagli anni ricchi di eventi del 1848/49, quando l'intera Europa si può dire che fosse in aperta insurrezione contro le tendenze autocratiche medievali dei suoi governanti, ci sono stati così tanti sovrani regnanti che si sono dichiarati sul punto di abbandonare i loro troni. Nel 1848 i monarchi erano principalmente principi nati nel secolo precedente ed educati sotto l'influenza delle sue tradizioni, completamente incapaci, dunque, di comprendere tali nuovi concetti quali governi popolari e costituzioni nazionali. Prima di prestare i loro nomi ad alcuna di tali idee sovversive, che essi consideravano quale sinonimo di rivoluzione sanguinaria del carattere di quella che portò Luigi XVI e Maria Antonietta sul patibolo, essi preferirono abdicare; ed è durante quei due anni densi gli eventi che i troni di Austria, Sardegna, Bavaria, Francia e Olanda furono lasciati vacanti. Se oggi, mezzo secolo più tardi, i loro successori desiderano a loro volta abdicare, è perché anch'essi sono divenuti fermamente convinti che la legislazione popolare è incompatibile con il buon governo – cioè, come visto dal trono – e che è impossibile riconciliare più a lungo tali due istituzioni diametralmente opposte come la corona e il parlamento. In questo, forse, essi non sono poi tanto in errore; giacché non c'è alcun dubbio che lo sviluppo del governo popolare nella direzione della democrazia debba naturalmente tendere a diminuire il potere e il prestigio del trono. Ogni nuova prerogativa e diritto assicurati dal popolo o dai loro rappresentanti costituzionali è altrettanto strappato alla monarchia; e mentre il tempo scorre diviene sempre e sempre più evidente che, da un punto di vista popolare, re ed imperatori sono superflui, un anacronismo, semplici simboli costosi la cui vera debolezza e mancanza di potere li rende oggetto di ridicolo piuttosto che di riverenza, o che essi costituiscono seri ostacoli

La battaglia di Armagheddon

allo sviluppo politico, commerciale ed anche intellettuale. In realtà, sembra non ci sia più posto per essi nel secolo veniente a meno che non sia quello di meri arbitri sociali, il cui potere è ristretto all'emanazione di leggi di eleganza e di convenzionalità e la cui autorità è esercitata non in virtù di qualche legge scritta, ma puramente con l'espressione del tatto.

“Dei sovrani di cui si riferisce che siano alla vigilia dell'abdicazione abbiamo al primo posto re Giorgio di Grecia, che dichiara se stesso ammalato e stanco del suo trono senza conforto, e che non esita a dichiarare che la medesima atmosfera di Grecia ha smesso di essergli congeniale, egli è ansioso di cedere al più presto possibile il suo scettro a suo figlio Costantino. Non è più in sintonia con i suoi sudditi, non ha amici ad Atene salvo visitatori dall'estero, ed è costantemente forzato dalla politica in qualche modo sconveniente dei gabinetti dei ministri che si succedono uno all'altro con tale rapidità nel suo regno da metterlo in una posizione goffa e imbarazzante rispetto a quelle corti straniere alle quali è legato da stretta relazione.

“Anche Re Oscar sta pensando di consegnare la sua corona al suo figlio maggiore. Nel suo caso non ce n'è uno, ma ci sono due parlamenti con cui contendere; e come quello di Stoccolma è sempre in diretta opposizione a quello di Cristiania (Oslo), egli non può accontentare uno senza offendere l'altro, e il risultato è che Norvegia e Svezia concordano ora con le sue asserzioni, sull'argomento della guerra civile. E' convinto che il conflitto tra i due paesi è portato a culminare in un conflitto armato, piuttosto che restare contenuto, motivo per cui egli ha determinato di abdicare. Ha dichiarato di aver fatto del suo meglio, come re Giorgio di Grecia, per vivere secondo i termini della Costituzione in virtù della quale egli mantiene lo scettro, ma che è assolutamente impossibile farlo più a lungo e che gli si pone l'alternativa o di violare il giuramento della corona o di abdicare lasciando il posto a suo figlio.

“C'è anche Re Cristian di Danimarca che all'età di ottant'anni trova se stesso come risultato delle recenti elezioni generali, faccia a faccia con una legislatura nazionale in cui gli ultra-radicali e i socialisti, ostili al trono, possiedono una schiacciante maggioranza sopraffacendo numericamente i liberali moderati e il partito infinitesimo dei conservatori nel rapporto di tre a uno. E' stato indotto a credere che l'aspro conflitto che è infuriato tra la Corona e il Parlamento in Danimarca per quasi vent'anni fosse giunto alla fine l'estate scorsa e che, dopo che aveva fatto molte concessioni allo scopo

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

di regolare tutte le differenze, da allora sarebbe andato tutto liscio. Invece ora egli trova radunata contro di lui in Parlamento una schiacciata maggioranza che ha già annunciato la propria intenzione di rafforzare ciò che considera i diritti popolari e di esigere la conformità da parte della Corona alla loro interpretazione dei termini della costituzione. Fiaccato dall'età e dalla infermità, scosso dalla malattia della sua moglie dalla volontà di ferro, che è stata il suo principale sostegno morale per tutto il suo regno, ed anche privato del potente appoggio di suo genero, l'ultimo imperatore Alessandro di Russia sente che non è più capace di far fronte alla situazione e annuncia che sta per lasciare il posto a suo figlio.

“A questi tre re dobbiamo aggiungere il nome di Re Umberto d'Italia, che è obbligato a sottomettersi a un Primo Ministro che sia lui che la Regina aborriscono, e di prestare il suo nome ad una politica che disapprova di cuore, ma che si accorda con le idee del governo in carica. Non è un segreto che la sua intera fortuna privata è già investita all'estero, quale preludio del suo abbandono del trono d'Italia e che trova più intollerante che mai una situazione che lo obbliga a circondarsi di gente a lui e alla sua consorte non congeniale, e rimanere in una posizione verso la Chiesa che è non solo diametralmente opposta ai sinceri sentimenti religiosi della Regina e di lui stesso, ma che anche pone la casa regnante d'Italia in una posizione di disagio e di imbarazzo nei riguardi di tutte le altre corti del Vecchio Mondo. Re Umberto è un uomo molto sensibile e acutamente desto alle molte sottigliezze alle quali è stato sottoposto da tutte quelle monarchie straniere che, venendo a Roma si sono puntigliosamente astenuti dal visitare il Quirinale per tema di offendere il Vaticano.

“Non fosse stato per la regina Maria Amelia del Portogallo, una donna dalla volontà di ferro come sua madre, la Contessa di Parigi, Re Carlos avrebbe da lungo tempo consegnato il trono a suo figlio, con suo fratello più giovane quale Reggente, mentre Re Carlo di Romania e il Principe Reggente di Bavaria si ritiene che siano ciascuno in procinto di abdicare per il loro parente più prossimo. Alla fine c'è il Principe Ferdinando di Bulgaria, che ha seguito forti pressioni dai suoi amici amanti della Russia ad abdicare, con l'impegno di farlo rieleggere sotto la protezione moscovita. Ma egli si è ben guardato dal cedere alle loro sollecitazioni, rendendosi conto che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e che, se volesse volontariamen-

La battaglia di Armagheddon

te cedere la sua corona, molte cose potrebbero interferire per impedirgli di ritornarne in possesso.

“Così, prendendo in considerazione una cosa e un'altra, non è verosimile che la causa del popolo, dal loro proprio punto di vista, venga migliorata o portata più avanti dalle imminenti abdicazioni che, al contrario, probabilmente implicano un rinnovamento della lotta di cinquant'anni fa per i diritti costituzionali e per i privilegi parlamentari.”

Le rumorose dimostrazioni socialiste nel Reichstag della Germania, nel Parlamento belga e nella Camera dei Deputati francese non furono certo pensate per dissipare le paure di coloro che hanno autorità. I membri socialisti del Parlamento tedesco si rifiutarono di unirsi in un applauso all'Imperatore su istanza del Presidente o persino di alzarsi dalle loro sedie; i socialisti belgi in risposta ad una proposta di applausi per il re, le cui simpatie si riteneva fossero per l'aristocrazia e il capitale, gridarono: “Lunga vita al popolo! Abbasso i capitalisti!” e i membri francesi della Camera dei Deputati, frustrati su una misura che avrebbe teso a favorire la causa socialista, dichiararono che la rivoluzione avrebbe realizzato ciò che era stato chiesto pacificamente ed era stato rifiutato.

E' inoltre significativo che un progetto di legge che fu introdotto nel Reichstag e mirava a verificare la crescita del socialismo in Germania, mancò di diventare legge; le ragioni perché il progetto fu rigettato sono le seguenti, come riportato sulla stampa:

“Il rigetto del Reichstag della ‘proposta di legge antirivoluzionaria’, l'ultima misura elaborata dal governo germanico per combattere il socialismo, costituisce un interessante capitolo nella storia della nazione con cui, nonostante le differenze di linguaggio e di istituzioni, noi stessi abbiamo molto in comune.

“Sono ora molti anni da quando l'attenzione cominciò ad essere attratta dal rimarchevole incremento del Partito Socialista in Germania. Ma non fu che nel 1878, in cui furono eseguiti due attentati contro la vita dell'Imperatore, che il governo si risolse a misure repressive. La prima legge contro i socialisti fu approvata nel 1878 per un periodo di due anni e fu rinnovata nel 1880, 1882, 1884, 1886.

“In questo periodo una ulteriore legislazione fu ritenuta necessaria, e nel 1887 il cancelliere Bismarck propose al Reichstag una nuova legge che dava alle autorità il potere di confinare i capi socialisti in una località pre-

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

stabilita, per privarli dei loro diritti di cittadini e per espellerli dal paese. Il Parlamento declinò di accettare le proposte del cancelliere; si accontentò di rinnovare la vecchia legge.

“In alcuni settori si sperò che l’occasione per un’ulteriore legislazione repressiva potesse passare. Ma la continua crescita del Partito Socialista, la crescente baldanza della sua propaganda, insieme con l’avvenimento degli oltraggi anarchici in Germania e in altre parti d’Europa, incitò il governo a un ulteriore intervento. Nel dicembre del 1894 l’Imperatore intimò che era stato deciso di far fronte con una nuova legislazione alle azioni di coloro che si sforzavano di provocare disordini interni.

“Prima della fine di quell’anno la proposta di legge anti-rivoluzione fu presentata di fronte all’assemblea popolare. Consisteva in una serie di emendamenti alla legge criminale ordinaria del paese, e furono proposti come un assetto permanente del codice penale. In questi emendamenti, multe o l’imprigionamento erano sanzionati per tutti quelli che, in maniera pericolosa per la pace pubblica, attaccavano pubblicamente la religione, la monarchia, il matrimonio, la famiglia o la proprietà, con espressioni ingiuriose, o chi pubblicamente asseriva o diffondeva dichiarazioni, inventate o distorte, ovvero chi, date le circostanze, sapeva o poteva concludere che fossero inventate o distorte, avendo la mira di rendere spregevoli le istituzioni dello Stato o i decreti delle autorità.

“La nuova legge conteneva anche provvedimenti di carattere simile contro la propaganda socialista sia nell’esercito che nella marina.

“Se l’opposizione fosse venuta solo dai socialisti fuori e dentro il Parlamento, il governo avrebbe portato la sua proposta al trionfo. Ma il carattere delle offese specificate unito alla estensione a cui l’interpretazione della legge fu condotta dai funzionari di polizia, sollevò la diffidenza, persino l’allarme, di ampi strati del popolo, che vide nei suoi provvedimenti una minaccia alla libertà di parola, alla libertà di insegnamento, e alla libertà di raduni pubblici.

“Di conseguenza, quando il Reichstag prese in considerazione le misure, ebbe inizio un movimento di cui non se ne è visto spesso l’uguale in patria. Furono riversate sul parlamento petizioni da autori, editori, artisti, professori universitari, studenti e cittadini finché, si dice, furono ricevute più di un milione e mezzo di firme di protesta.

La battaglia di Armagheddon

“Grandi giornali come il Berliner Tageblatt inoltrò al Reichstag petizioni dai suoi lettori contenenti da ventimila a centomila nomi. Nel frattempo l’opposizione di quattrocentocinquanta università tedesche fu verbalizzata contro la proposta a un raduno di massa di delegati tenuto nella capitale.

“Rigettare una misura con così ampia opposizione fu inevitabile, e il Partito Socialista, senza dubbio, trarrà il massimo dalla sconfitta del governo. Tuttavia il Reichstag condannò la proposta di legge, non perché fosse mirata ai Socialisti, ma perché si ritenne che la misura, colpendo le tendenze anarchiche, danneggiasse i diritti del popolo nel suo insieme.”

In Londra si dice che il socialismo sta costantemente guadagnando terreno mentre l’anarchia è apparentemente morta. Il Partito Laburista Indipendente che fu il più grande potere per organizzare il lavoro in Inghilterra, si confessa ora una organizzazione socialista. Esso si attende una rivoluzione sanguinaria prima che passi molto tempo, che si risolverà nella fondazione di una repubblica socialista sulle rovine della presente monarchia.

Notando questi fatti e queste tendenze, non fa meraviglia vedere re e governanti assumere precauzioni extra per proteggere se stessi e i loro interessi dai temuti pericoli di rivoluzione e di anarchia internazionale. Con timore e angoscia essi cercano alleanza l’uno con l’altro, benché sia così grande la loro mutua mancanza di fiducia che hanno poco da sperare in qualsiasi alleanza. L’attitudine di ogni nazione verso ogni altra nazione è quella di animosità, gelosia, vendetta e odio, e le loro comunicazioni l’una con l’altra sono basate soltanto sui principi del proprio interesse. Ne consegue che le alleanze tra di loro possono solo dipendere su quanto a lungo i loro piani egoistici e le loro politiche egoistiche sembrano correre paralleli. Non vi sono implicati amore o benevolenza; e la stampa quotidiana è costante testimone dell’incapacità delle nazioni di tracciare qualche linea politica che possa portarle tutte in una cooperazione armoniosa. E’ vano, quindi, sperare in qualsivoglia coalizione delle potenze.

Il sistema ecclesiastico non è più un baluardo!

Rendendosi conto di ciò, almeno in qualche misura, li vediamo guardare ansiosi alla chiesa (non i fedeli pochi santi noti e riconosciuti da Dio quale sua chiesa, ma la grande chiesa nominale, la sola che il mondo rico-

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

nosce) per vedere quanto di persuasione morale o di autorità ecclesiastica possa essere impiegato sulla grande controversia in discussione tra i governanti e i popoli. Anche la chiesa è ansiosa di porsi sulla breccia, e assisterebbe lietamente nella restaurazione di amichevoli relazioni tra i principi e i popoli; poiché gli interessi delle aristocrazie ecclesiastiche e civili sono intessuti insieme. Ma invano si attende aiuto da questa fonte; poiché le masse risvegliate hanno poca riverenza per gli apparati ecclesiastici o dello stato. Nondimeno, l'espedito di sollecitare l'aiuto della chiesa viene collaudato. Il Reichstag della Germania, per esempio, che, attraverso l'influenza del Principe Bismarck, pose al bando i Gesuiti dalla Germania nel 1870, considerandoli nemici del benessere della nazione, in seguito revocò la misura, sperando così di trovare conciliazione col partito cattolico e di guadagnare la sua influenza in supporto delle misure militari. Significativa con l'occasione del dibattito in questione fu fatta una osservazione significativa che, sebbene si mostrerà assai verace in senso profetico, sul momento servì soltanto a scuotere il parlamento dalle risate. L'osservazione fu che il richiamo dei Gesuiti non sarebbe stato pericoloso, dal momento che sarebbe di sicuro venuto presto il diluvio (socialismo - anarchia) ad affogare anche loro.

Nei tentativi di riconciliazione tra il re e il governo italiano con la Chiesa di Roma l'evidente motivazione è stato il timore del diffondersi dell'anarchia e le prospettive degli scontri sociali. Con riferimento a ciò il premier Crispi, in un rimarchevole discorso che iniziava con una rassegna storica dell'attuale politica italiana e che chiudeva con una dichiarazione sui problemi sociali del giorno, specialmente sul movimento rivoluzionario, disse:

“Il sistema sociale sta ora attraversando una crisi momentanea. La situazione è diventata così acuta che sembra assolutamente necessario per l'autorità civile e religiosa unirsi e lavorare in modo armonioso contro quella banda infame il cui stendardo reca la scritta: ‘Nessun Dio, nessun re!’ Questa banda, egli disse, ha dichiarato guerra alla società. Che la società accetti la dichiarazione, e gridi in risposta l'urlo di battaglia: ‘Per Dio, il re e il paese!’ ”

Questo medesimo spaventoso presagio da parte dei poteri civili attraverso tutte le nazioni civilizzate è quello su cui è basata la recente attitudine

La battaglia di Armagheddon

conciliatoria di tutti i poteri civili d'Europa verso il Papa di Roma, e che ora cominciano ad apparire piuttosto favorevoli per la sua speranza lungamente nutrita di riguadagnare molto del suo potere temporale. Questa attitudine delle nazioni fu illustrata nel modo più rimarchevole nei costosi regali presentati al Papa, in occasione del giubileo papale di alcuni anni fa, dai capi di tutti i governi della Cristianità. Avendo percezione della propria incapacità a far fronte con successo alla grande potenza del risveglio del mondo, le autorità civili, in pura disperazione, richiamano alla mente il precedente potere del Papato, il tiranno che un tempo teneva tutta la Cristianità nella sua presa; e benché essi odino il tiranno, sono disposti a fare larghe concessioni, se con questo mezzo possono aver successo a tenere sotto controllo i popoli scontenti.

Molti riconoscono la pretesa così sentitamente portata avanti dalla Chiesa Cattolica Romana, che sarà il solo baluardo affidabile contro la marea montante del socialismo e dell'anarchia. Con riferimento a questa delusione un precedente membro dell'ordine dei Gesuiti, conte Paul von Hoen-sbrouck, ora convertito al Protestantismo, addita il Belgio cattolico e il progresso lì compiuto dalla Socialdemocrazia per mostrare la futilità di ogni speranza da quel lato. Nel suo articolo che apparve sul *Preussische Jahrbuch* di Berlino nel 1895, egli dice:

“Il Belgio è stato per secoli cattolico e ultramontano fino al midollo. Questo paese ha una popolazione di più di sei milioni, di cui solo quindicimila sono Protestanti e tremila sono Ebrei. Tutto il resto è costituito da cattolici. Qui c'è solidità confessionale. La Chiesa Cattolica è stata il fattore trainante e la forza nella vita e nella storia del Belgio, e qui essa ha celebrato i suoi più grandi trionfi e se n'è più volte vantata. Con pochi casi eccezionali essa ha controllato il sistema educativo del paese, specialmente le scuole elementari e pubbliche ...

“Ora, come ha potuto la Socialdemocrazia avere successo nel Belgio cattolico? Questo hanno mostrato le ultime elezioni. Quasi un quinto di tutti i voti sono stati dati per i candidati dei Socialdemocratici, e dobbiamo ricordare che dal lato dei candidati non-socialisti sono trovati molti più ‘voti plurimi’ che non dal lato dei Socialdemocratici – regola vuole, in Belgio, che le persone ricche e colte esercitano il diritto di ‘voto plurimo’, cioè, i loro voti sono contati due o tre volte. Gli ultramontani in effetti asseriscono che questo incremento nel voto socialista è da attribuirsi alla crescita dal

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

Partito Liberale. Fino ad un certo limite questo è il caso, nondimeno le pretese dei clericali di essere il baluardo contro il Socialismo, l'irreligiosità e la degenerazione morale, stando ai fatti, divengono assurde. Da dove sono venuti questi Liberali, se la Chiesa Cattolica è il medico per tutti i mali dello Stato e della società?

“Il Cattolicesimo può salvare il popolo così poco dall' 'ateistico liberalismo' tanto quanto lo può dalla Socialdemocrazia. Nell'anno 1886 una lettera circolare fu inviata a uomini rappresentativi di tutte le diverse condizioni di vita con domande pertinenti alla condizione dei lavoratori. Tre quarti delle risposte dichiararono che dal punto di vista religioso il popolo si è 'deteriorato', o 'è completamente sparito', o che 'Il Cattolicesimo stava perdendo la sua presa sempre e sempre più'. Liegi, con le sue trentotto chiese e trentacinque chiostri forniva una risposta senza speranza; Brussels dichiarò che 'nove decimi dei figli sono illegittimi e l'immoralità è oltre ogni descrizione'. E tutto questo accade sebbene il socialdemocratico belga sia stato, posto che abbia frequentato affatto una scuola, un alunno delle scuole pubbliche cattoliche ultramontane, e in un paese in cui ogni anno sono tenuti più di un mezzo milione di sermoni e di letture catechetiche. Il paese che, con buon titolo e a ragione, è stato chiamato 'la terra dei monasteri e del clero', è diventato l'Eldorado della Rivoluzione Sociale.”

Preparativi stravaganti per la guerra

Il timore per la rivoluzione pendente sta conducendo ogni nazione nella "Cristianità" a preparativi esosi per la guerra. Un giornale metropolitano dice: "Cinque delle nazioni guida d'Europa hanno bloccato in tesori speciali 6.525.000.000 di franchi allo scopo di distruggere uomini e materiali nella guerra. La Germania è stata una delle prime nazioni a mettere insieme un fondo di riserva per questo proposito mortale. Essa ha 1.500.000.000 di franchi; la Francia ha 2.000.000.000 di franchi, la Russia, nonostante le devastazioni del colera e della carestia, 2.125.000.000 di franchi; l'Austria 750.000.000 di franchi; l'Italia, la più povera di tutte, meno di 250.000.000 di franchi. Queste somme immense di denaro giacciono infruttuose. Non si può o non si vuole toccarle, se non in caso di guerra. L'Imperatore Guglielmo di Germania ha detto che preferirebbe che il nome

La battaglia di Armagheddon

della Germania fosse disonorato finanziariamente che non toccare un singolo marco del fondo di guerra.”

Fin dal 1895 il Dipartimento di Guerra degli U.S.A. preparò dei bilanci che mostravano la dimensione degli eserciti di paesi stranieri come segue: Austria -Ungheria, 1.794.175; Belgio, 140.000; Colombia, 30.000; Inghilterra, 662.000; Francia, 3.200.000; Germania, 3.700.000; Italia, 3.155.036; Messico, 162.000; Russia, 13.014.865; Spagna, 400.000; Svizzera, 486.000. Costa 631.226.825 dollari all'anno mantenere queste truppe.

Le forze della milizia degli Stati Uniti, come riportato dal Segretario della Guerra alla Camera dei Rappresentanti, arruolò nello stesso anno un corpo di 141.846 uomini, mentre le sue forze disponibili, ma non organizzate, o ciò che nei paesi europei vengono definite “truppe di fanteria” del paese, il Segretario le calcola a 9.582.806 uomini.

Un corrispondente del New York Herald, appena ritornato da un viaggio in Europa, disse:

“La prossima guerra in Europa, venga quando vuole, sarà di una violenza distruttiva sconosciuta fino a questo giorno. Ogni sorgente di entrata è stata strizzata se non prosciugata, per l'efficienza militare. Sarebbe ozioso dire che il mondo non ha mai visto l'eguale, giacché mai prima ci sono stati tali distruttivi mezzi di guerra. L'Europa è un grande accampamento militare. Le principali potenze sono armate fino ai denti. E' l'effetto combinato di uno sforzo generale, e non per una parata o per divertimento. Enormi eserciti al più elevato livello di disciplina e armati alla perfezione, appoggiati ai loro moschetti o briglie alla mano, attendono negli accampamenti e sul campo il segnale di marciare l'uno contro l'altro. Una guerra in Europa sistema in modo definito una sola cosa, e questa è la necessità di un'altra guerra.

“Si dice che grandi eserciti permanenti sono garanzia di pace; può essere così per qualche tempo, ma non per il lungo periodo: poiché l'inattività in armi su una dimensione così enorme implica troppi sacrifici e i gravi pesi indurranno inevitabilmente all'azione.”

L'incremento moderno della guerra

Un corrispondente del Pittsburgh Dispatch scrive da Washington, D.C.:

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

“Quale negozio orrendamente curioso sono i magazzini di armi e proiettili e strumenti bellici di tutti i tipi in vari angoli e cantucci dei dipartimenti dell’Esercito e della Marina! Essi sono sparpagliati e inadeguati, in paragone, per essere sicuri, ma essi bastano per indicare al più incapace di pensare che cosa ci sta aspettando e quale sarà l’epilogo del meraviglioso impeto di invenzioni nella direzione di armi per la distruzione del genere umano. Tutto ciò che possediamo fino a questo tempo, in questo nostro nuovo paese, quanto ad esempi di tale invenzione, difficilmente si potrebbe paragonare per interesse o quantità con una singola stanza della vasta collezione della vecchia Torre di Londra, ma è sufficiente a dire l’intera storia. Guardando a tutto questo apparato omicida uno sarebbe indotto a pensare che i governanti del mondo siano tesi allo sterminio della specie umana, invece che al suo miglioramento e alla sua preservazione.

“Assieme alle moderne invenzioni che consentono a un uomo di ucciderne mille in un batter d’occhio sono le rudi armi di quei giorni più semplici quando gli uomini combattevano corpo a corpo. Ma non occorre riferirci a loro per illustrare il progresso nell’arte della guerra. Anche gli strumenti usati proprio nell’ultima delle grandi guerre sono ora antiquati. Dovesse una guerra civile cominciare domani negli Stati Uniti, o dovessimo essere implicati in una guerra con un paese straniero, dovremmo così rapidamente pensare di prendere le ali e dar battaglia nell’aria come di combattere con le armi di un quarto di secolo fa. Poche delle bocche da fuoco e delle navi che furono in auge verso i giorni finali della guerra, rimodellati e migliorati pressoché al di fuori della loro conformazione originale, potrebbero essere impiegati in certe condizioni, ma la grande massa degli strumenti di morte sarebbe soppiantata con invenzioni interamente nuove, paragonate alle quali le migliori delle precedenti sarebbero deboli e assolutamente prive di potenza. Non sono mai stato più forzatamente indotto a ricordare il progresso nel dominio del raccapricciante di ieri, quando, andando per commissioni al Dipartimento della Marina, mi fu mostrato il modello e i progetti della nuova mitragliatrice automatica Maxim. Essa (e il fucile Maxim con altri nomi) è certamente la più ingegnosa e la più malvagia di tutte le armi da guerra inventate recentemente. E’ intenzione produrle della dimensione di un cannone da sei pollici, che sparerà automaticamente circa 600 colpi al minuto. Questo, ovviamente, è stato superato dalla Gatling e da

La battaglia di Armagheddon

altre bocche da fuoco, che lanciano proiettili molto piccoli ma queste, paragonate alla Maxim, sono ingombranti da utilizzarsi, richiedono più operatori, sono molto più pesanti e molto meno precise. Un uomo può operare sulla Maxim, od anche una donna, o un ragazzo, per quel motivo, e dopo avergli dato il via il mitragliere può andare a zozzo per un pranzo veloce mentre la sua arma è impegnata ad uccidere qualche centinaio di persone. Il mitragliere siede su una sedia sul retro dell'arma, dietro il suo schermo anti-proiettili, se desidera usarne uno. Quando vuole sterminare un esercito in pochi minuti, semplicemente deve attendere finché detto esercito si trovi in una posizione adatta per il suo lavoro. Poi tira una manovella che spara la prima cartuccia, e il lavoro dell'arma automatica comincia. L'esplosione della prima cartuccia causa un arretramento che scaglia il bossolo vuoto fuori dall'apertura, porta un'altra cartuccia nell'alloggiamento e la fa esplodere. L'arretramento di quella esplosione fa un lavoro simile e così via all'infinito. E' uccisione a moto perpetuo.

“Una delle invenzioni di Maxim è detta ‘bocca da fuoco per i tumulti’, un piccolo sottile affare che può essere trasportato con le braccia con sufficienti munizioni per togliere una comune folla fuori dalle strade o fuori dall'esistenza. E' curioso come tutte le più recenti invenzioni, sotto questo punto di vista, considerino la certezza di plebaglie in rivolta. Da quando l'inventore si è mutato in un profeta? Bene, questa ‘bocca da fuoco per i tumulti’ può essere messa in funzione al ritmo di dieci colpi omicidi al secondo, con il fuciliere che resta nascosto per tutto il tempo, e in perfetta sicurezza, anche rispetto a una folla armata con armi da fuoco o anche pistole, purché quella stessa folla non decida di lanciarsi all'attacco e catturi mitragliatrice e mitragliere. Sembra che gli inventori come il Sig. Maxim si attendano che le folle moderne si accalcheranno per le strade per essere falciate senza reagire né con intento difensivo né aggressivo, e che non staranno al riparo dietro agli angoli con bombe, o che non faranno saltare o bruciare una città nella loro frenesia. Comunque possa andare, egli ha fatto tutto quello che può sotto il profilo di una bocca da fuoco per folle. Questa piccola arma può ospitare sufficienti munizioni per pulire una strada in un colpo, e in pochi secondi, e può essere posta in funzione su muri o dalle finestre con grande facilità, come pure in strada aperta. Con una torsione del polso può essere volta su e giù sul suo carrello, ed essere impiegata per uc-

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

cidere direttamente sopra o sotto il tiratore senza danno per la vita o per gli arti di quel devoto della nobile arte dell'uccidere.

“Benché questa sia una delle ultime e più distruttive delle recenti invenzioni, da ciò non ne consegue affatto che sia l'ultima o la più efficace che sarà progettata. Si fa largo nella mente di chi rivolge la sua attenzione a questo soggetto che non siamo che all'inizio di questa cosa. Abbiamo cercato di mantenere la pace in materia di difesa con il progresso di efficaci mezzi di attacco, ma invano. Non si può costruire nessun vascello per prendere il mare tale che possa resistere all'esplosione di un moderno siluro. Nessuna nazione è abbastanza ricca da costruire forti che non possano essere distrutti in poco tempo con l'ultimo e più scellerato tipo di proiettile alla dinamite. Gli aerostati possono essere manovrati pressoché con la stessa facilità di un vascello sull'acqua, e saranno usati estensivamente, nelle guerre imminenti, per la distruzione di eserciti e di forti. Vengono realizzati macchinari di morte così semplici ed economici che un solo uomo può distruggere un esercito. Se i forti sono più pienamente equipaggiati per distruggere i deboli, d'altro canto i deboli possono facilmente essere resi forti abbastanza per distruggere i più forti. In entrambi i fronti la guerra significa l'annientamento. Gli eserciti di terra, i mostri del mare e gli incrociatori da guerra dell'aria semplicemente si spazzeranno l'un l'altro dall'esistenza se solo giungono a colpire .”

Ma c'è ancora un miglioramento più recente. Il New York World ci dà il seguente resoconto delle armi da fuoco e della polvere da sparo:

“Maxim, il fabbricante d'armi e il Dr. Schuphaus, l'esperto di polvere da sparo, hanno inventato un nuovo cannone e polvere da siluri, che lancerà una enorme palla da cannone piena di esplosivo fino a dieci miglia, e dove colpisce consumerà come legno combustibile ogni cosa nel raggio di centinaia di piedi.

“La scoperta è chiamata ‘sistema Maxim-Schuphaus di lancio di missili aerei da armi da fuoco per mezzo di polvere da sparo speciale, che fa partire il proiettile a bassa pressione e ne incrementa la velocità tenendo alta la pressione per tutta la lunghezza del percorso.’ Licenze per questo sistema sono state ottenute negli Stati Uniti e nei paesi europei.

“La polvere speciale impiegata è quasi fulmicotone puro, composto con una così piccola percentuale di nitroglicerina da non avere nessuno de-

La battaglia di Armagheddon

gli svantaggi della polvere di nitroglicerina, e preservata dalla decomposizione attraverso una mescolanza con leggera aggiunta di urea. La si può maneggiare con perfetta sicurezza e può essere colpita con un pesante martello su un incudine senza esplodere. Il segreto del suo rimarchevole potere risiede in una singola verità matematica che nessuno aveva pensato prima. Polvere da sparo altamente esplosiva è ora caricata su cannoni nella forma di strisce, piccoli cubi o in solide barre cilindriche del diametro da uno e mezzo a tre-quarti di pollice, della lunghezza di diversi piedi e dall'aspetto di un fascio di bacchette di cera vergine scura. Quando la polvere viene toccata nella parte finale o nella circonferenza di ciascuna barra di polvere si accende istantaneamente e brucia verso il centro.

“Il volume dei gas generati dalla combustione diminuisce costantemente, perché la superficie che arde è minore e, poiché è il volume del gas che conferisce velocità al proiettile sparato dall'arma, una perdita di velocità è l'inevitabile conseguenza. Il proiettile non va così lontano come avrebbe fatto qualora la pressione dei gas fosse aumentata, o se almeno si fosse mantenuta costante.

“In ogni parte della camera della polvere della Maxim e Schupphas vi è un mucchio di piccoli fori che corrono per l'intera lunghezza della barra. Quando la polvere è accesa la fiamma si spande istantaneamente non solo sulla circonferenza di ciascuna barra, ma anche attraverso la perforazione. Questi piccoli fori sono accesi con tale rapidità che la differenza nel volume dei gas da scoppio generati all'inizio e alla fine del foratoio della canna è all'incirca nel rapporto di sedici a uno.

“Il proiettile, dunque, lascia la canna da fuoco con una terribile velocità, e ciascun piccolo foro nelle barre della polvere fa la sua parte nell'accelerarlo nella sua missione di distruzione a miglia di distanza dalla scena. Con una grande bocca da fuoco la distruzione operata da questa nuova meraviglia dell'artiglieria moderna sarebbe incalcolabile. Con questa nuova polvere mortale è stato fatto fuoco con armi di campagna e di difesa costiera pesante a Sandy Hook con risultati sorprendenti. Da un'arma da dieci pollici caricata con 128 libbre di questa polvere, un proiettile del peso di 571 libbre fu scagliato a otto miglia in mare aperto. Le pressioni nelle barre della polvere erano più uniformi di qualsiasi riscontro precedente, il che rappresenta un punto della massima importanza nel decidere della qua-

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

lità di una polvere ad alto esplosivo. Senza pressione uniforme l'accuratezza di tiro è impossibile.

“La grande bocca da fuoco che i Sigg. Maxim e Schuppaus si propongono di costruire sarà da venti pollici, specialmente adatta alla difesa costiera. Quest'arma presenterà alcune peculiarità. Non sarà costruita, cioè composta, di molti pezzi di acciaio stretti assieme, ma consisterà di un singolo tubo sottile di acciaio lungo circa trenta piedi, con pareti di non più di due pollici di spessore, in stridente contrasto con i mortai le cui pareti sono fatte dello spessore di otto o dieci pollici allo scopo di resistere alla pressione dello scoppio. La ritrazione della canna sarà assorbita da respingenti idraulici sottostanti, contenenti acqua e olio. Una bocca da fuoco da venti pollici di questo tipo, che usa la nuova polvere, potrebbe essere posta all'entrata del porto di New York o in Ft Washington o Ft. Wadsworth per controllare il mare per un raggio di dieci miglia. Le pressioni e le velocità ottenute sono così uniformi che è possibile una meravigliosa accuratezza di fuoco. Sarebbe solo necessario dirigere l'arma su qualsiasi nave che apparisse entro il suo raggio d'azione per assicurarne la completa distruzione. La quantità di esplosivo lanciato sarebbe sufficiente per affondare una nave da guerra se il proiettile esplodesse in acqua entro cinquanta piedi dalla sua fiancata. A centocinquanta piedi la deflagrazione di un proiettile di cinquecento libbre sarebbe abbastanza severa per causare squarci pericolosi e rendere inservibile una nave.”

Il Dr. R.J. Gatling, l'inventore della meravigliosa mitragliatrice che porta il suo nome, disse, con riferimento alla nuova invenzione di polvere a combustione senza fumo:

“La gente non è ancora preparata ad apprezzare l'enorme rivoluzione nella guerra del futuro causata dall'invenzione della polvere a combustione senza fumo. Ha già reso antiquati da 3.000.000 a 4.000.000 di moschetti in Europa, che furono realizzati per esplodere la polvere nera, per non parlare dei milioni di cartucce, le quali i paesi che le posseggono vorrebbero vendere al costo di una canzone. C'è qui una grande somma di capitale sciupato, ma è l'inevitabile conseguenza del progresso. Le nostre armi da fuoco in questo paese rientreranno presto nella categoria di quelle antiquate, poiché per mantenere la pace con il resto del mondo anche noi dovremmo adottare la polvere a combustione senza fumo. Un'arma caricata con essa scaglierà

La battaglia di Armagheddon

un proiettile giusto alla doppia distanza che se fosse scagliato con la polvere nera. Inoltre la nuova invenzione cambia interamente le tattiche militari, giacché nelle battaglie del futuro le truppe non si disporranno mai in massa di fronte al nemico. La battaglia campale, come è stata consuetudine attraverso tutte le età, è cosa del passato, poiché significherebbe amaro annientamento. Se la polvere a combustione senza fumo fosse stata in uso durante l'ultima guerra civile, la guerra tra gli States non sarebbe durata novanta giorni.

“Qual è la differenza tra un fucile a tiro rapido e una mitragliatrice automatica?”

“Un'arma a tiro rapido non comincia a far fuoco con la rapidità di una mitragliatrice automatica. La prima ha usualmente una canna ed è caricata con cartucce. E' una grande arma per torpediniere, ma quindici colpi al minuto è un buon tempo per una di esse. Un'arma automatica del tipo Gatling ha da sei a dodici canne, e con tre uomini per renderla operativa, praticamente non smette mai di fare fuoco, una raffica dopo l'altra alla velocità di 1.200 colpi al minuto. I tre uomini possono fare un massacro maggiore di una intera brigata armata con moschetti di vecchio modello.”

Uno scrittore nel Cincinnati Enquirer dice:

“La fisiognomica della prossima guerra, quando mai dovesse accadere, assumerà lineamenti interamente nuovi, e così orribili da lasciare per sempre il biasimo della barbarie scolpito sulla fronte della civilizzazione. Le nuove organizzazioni militari che hanno quadruplicato gli eserciti, le nuove terribili polveri senza fumo da combustione alle quali nulla può resistere, l'attuale artiglieria fulminante e magazzini di fucili che falceranno gli eserciti come un tornado fa cadere le mele scuotendo l'albero, gli osservatori su aerostati e le batterie su aerostati che scaricheranno masse di polvere su città e su fortezze, rendendole spoglie in breve tempo e molto più efficacemente che non con un bombardamento; i binari mobili per l'artiglieria, la luce elettrica e il telefono, ecc., hanno rovesciato tutte le tattiche di guerra. La prossima guerra sarà condotta in un sistema completamente differente, non ancora sperimentato, e dal quale sorgeranno molte sorprese. ‘Ci armiamo per la difesa e non per offendere’, dice ogni potenza; ‘la nostra forza è la nostra salvaguardia: essa impone la pace sui nostri vicini e incute a tutti il rispetto che ci è dovuto.’”

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

“Ma ogni potenza persegue la stessa politica, il che equivale a dire che tutta quella formidabile, mortale esibizione è diretta solo a proteggere la pace dagli artigli della guerra. Benché questo possa essere il colmo dell’ironia, io sinceramente lo credo, poiché è evidente, e ritengo la pace ben difesa dalla guerra dai medesimi strumenti di quest’ultima, o meglio dall’apprensione causata da quanto sono cospicui e terribili. Ma quegli armamenti implacabili sono come un vortice che tutto assorbe dentro il quale sprofonda la ricchezza pubblica, e che va, per così dire, a riempire un vulcano senza fondo mediante una sostanza esplosiva. Per strana che possa essere, questa è la situazione. L’Europa sta vivendo su un vasto vulcano che essa stessa ha scavato e che laboriosamente sta riempiendo dei più pericolosi elementi. Ma conscia del suo pericolo, essa diligentemente tiene tutti i tizzoni lontani dal cratere. Ma caso mai dovesse rilassare le sue cautele e dovesse avvenire l’esplosione, ricordate questo, l’intero mondo ne riceverà un trauma e rabbrivirà. La barbarie esibirà una così grande asprezza che una maledizione universale si solleverà da una nazione all’altra, e spingerà i popoli ad inventare dei mezzi più adatti ai nostri tempi per risolvere le questioni internazionali, e la guerra sarà sepolta dalle sue proprie mani sotto le rovine che essa avrà accumulato.”

Un'altra arma da fuoco che obbliga alla pace

“Fate risvegliare gli uomini valorosi. Si avvicinino tutti gli uomini di guerra. Radunatevi assieme nella Valle di Giosafat (la valle della morte). Il debole dica, sono “forte”. Forgiate spade con i vostri vomeri e lance con le vostre falci.” Gioele 3:10

Che cosa significa andare tra breve in guerra lo si può supporre dalla descrizione dell’arma da fuoco resa più sotto. In relazione con i preparativi per la guerra tra le nazioni non trascuriamo il fatto che i governi e i generali stanno diventando timorosi delle loro truppe. Come la milizia si rifiutò di servire nell’Ohio in relazione con i disordini degli scioperi, e i marines si ribellarono contro il governo in Brasile, e i soldati del Portogallo contro i loro generali, così può accadere in ogni nazione del mondo.

La battaglia di Armagheddon

La Germania con il suo grande esercito sta diventando timorosa perché il socialismo sta gradualmente penetrando tra i soldati. Ed anche in Inghilterra fu recentemente trovato necessario disarmare una parte della milizia costituita da piccoli proprietari terrieri. Il segreto di tutta questa insubordinazione sta nella conoscenza e dietro la conoscenza c'è l'educazione e dietro l'educazione la pagina stampata e il meraviglioso potere illuminante di Dio, che solleva il velo dell'ignoranza e prepara il genere umano al grande giorno del Messia con la tribolazione che lo preclude.

Ci meravigliamo qualche tempo fa come l'insurrezione, del tipo cui le Scritture sembrano riferirsi, potesse mai diffondersi su tutta la terra; come l'anarchia potesse esplodere nonostante che tutto il potere, l'influenza del capitale e della civilizzazione combinati gli si opponessero. Ma ora vediamo che l'educazione (la conoscenza), sta preparando la strada per il grande disastro mondiale, che ci possiamo attendere, come le Scritture sembrano indicare, entro i prossimi pochi anni. Ora possiamo vedere che gli stessi uomini che sono stati addestrati ad usare il più aggiornato apparato per la distruzione della vita umana possono essere trovati tra coloro che hanno l'incarico e la responsabilità degli arsenali e delle munizioni di guerra. Segue l'articolo che vi si riferisce:

“Quest'arma, che pesa meno di venti libbre, e che si maneggia come una comune doppietta, versa un torrente di pallottole, quando è in funzione, al ritmo di quattrocento colpi al minuto. La nuova arma si chiama Benet-Mercier, ed è una invenzione francese. Ha un calcio che si pone contro la spalla. In azione il soldato giace per terra, appoggiando la canna da fuoco su due supporti. Questo dà un vantaggio quanto a sicurezza rispetto al modello Hiram Maxim a tiro rapido, poiché l'operatore di quella canna da fuoco è obbligato a stare in piedi per tenerla in funzione. Questo lo espone alla piena vista del nemico – o meglio espone tutti e tre gli uomini alla sua vista, poiché ne sono richiesti tre per maneggiare questa arma più pesante.”

La profezia di Gioele (3:9-11) viene sicuramente adempiuta negli stupefacenti preparativi di guerra ora in corso tra le nazioni. Profeticamente, egli dà voce ai sentimenti di questi tempi, dicendo: “Proclamate questo fra le nazioni: ‘preparate la guerra, fate risvegliare gli uomini valorosi, si avvicinino, salgano tutti gli uomini di guerra! Forgiate spade con i vostri vomeri e lance con le vostre falci. Il debole dica: Sono forte!’ Affrettatevi e venite, nazioni tutte d'attorno, e radunatevi!” Non è questa la proclamazione del

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

tempo presente? Non si stanno il potente e il debole rafforzando per il veniente conflitto? Non sta anche la professante chiesa di Cristo guidando i ragazzi e ponendo in loro lo spirito della guerra? Non stanno gli uomini che altrimenti starebbero seguendo il vomere e potando le piante, forgiando e maneggiando, invece, le armi di guerra? E non stanno tutte le nazioni radunando le loro potenti folle e non stanno prosciugando le loro risorse finanziarie oltre ogni misura, per prepararsi così alle esigenze di guerra - la grande tribolazione che vedono avvicinarsi rapidamente?

Gli Stati Uniti, unici nella loro posizione, e tuttavia spaventati da mali ancora più grandi del vecchio Continente.

La posizione degli Stati Uniti d'America tra le nazioni è unica quasi sotto ogni punto di vista; e fino al punto che alcuni sono inclini a guardare a questo paese come uno speciale figlio della divina provvidenza e a pensare che nell'eventualità di una rivoluzione mondiale se ne potrebbe sottrarre. Ma questa fantasticata sicurezza non è consistente di fronte ad un solido giudizio, in vista sia dei segni dei tempi sia di certe operazioni di quelle giuste leggi di retribuzione in base alle quali le nazioni, così come gli individui, sono giudicate.

La persona riflessiva e imparziale non può aver dubbi che le peculiari circostanze della scoperta di questo continente e della edificazione di questa nazione sul suo vergine suolo, il respirare la sua aria di libertà e lo sviluppo delle sue meravigliose risorse, sia stato un passo nel corso della divina provvidenza. I tempi e le circostanze lo indicano. Emerson una volta disse: "La nostra intera storia appare come l'ultimo sforzo della Divina Provvidenza a favore della razza umana." Egli non l'avrebbe detto, comunque, che se avesse compreso il Divin Piano delle età, alla luce del quale è alquanto chiaro che non è "l'ultimo sforzo della divina provvidenza", ma un ben definito anello nella catena delle circostanze provvidenziali per l'adempimento del proposito divino. Qui è stato approntato un rifugio per gli oppressi di tutti i paesi dalla tirannia del dispotismo civile o ecclesiastico. Qui, separato dal vecchio dispotismo dal vasto e deserto oceano, lo spirito di libertà trovò un luogo dove respirare, e l'esperimento di un governo

La battaglia di Armagheddon

del popolo divenne una realtà. Sotto queste circostanze favorevoli la grande opera dell'età del Vangelo – la selezione della vera Chiesa – è stata grandemente facilitata; e qui abbiamo ogni ragione per credere che sarà eseguita la più grande raccolta dell'età.

In nessun altro paese il messaggio della benedetta raccolta – il Piano delle età e i suoi tempi, le sue stagioni e i suoi privilegi – avrebbe potuto essere proclamato e annunciato così senza ostacoli, ampiamente e liberamente. E in nessun luogo, eccetto che sotto le libere istituzioni di questa terra favorita, sono così tante menti liberate a sufficienza dalle catene della superstizione e dal dogmatismo religioso da poter ricevere ora la debita verità e, a sua volta, da recarne all'estero la buona notizia. Fu io credo per questo medesimo proposito che la provvidenza di Dio è stata, in qualche misura, sopra questo paese. C'era un lavoro da fare qui per questo popolo che non avrebbe potuto essere fatto così bene in nessun altro luogo e, per conseguenza, quando la mano dell'oppressione cercò di soffocare lo spirito di libertà, un Washington fu destato per guidare all'indipendenza nazionale gli amanti della libertà, impoveriti ma pronti a osare. Ed ancora, quando la corruzione minacciò la nazione e quando giunse il tempo per la liberazione di quattro milioni di schiavi, Dio destò un altro coraggioso e nobile spirito nella persona di Abraham Lincoln, che spezzò i ceppi di quelli in schiavitù e preservò l'unità della nazione.

Sì la nazione, come nazione, non ha e non ha mai avuto alcuna lamentela sulla divina provvidenza. La provvidenziale direttiva in alcuno dei suoi affari è stata solo negli interessi del popolo di Dio. La nazione, come nazione, è senza Dio e senza speranza di continuità quando, attraverso di essa, Dio avrà servito i suoi propri saggi propositi per il suo popolo – quando avrà raccolto i “suoi eletti.” Allora i venti della grande tribolazione possono soffiare su di essa, come sulle altre nazioni, poiché, come loro, essa è uno dei “regni di questo mondo” che devono cedere il posto al Regno del caro Figlio di Dio.

Mentre le condizioni delle masse della popolazione sono qui molto più favorevoli di quelle di ogni altro paese, c'è un apprezzamento del conforto e dei diritti individuali e dei privilegi qui tra le classi più povere che non esiste allo stesso livello in nessun'altra terra. In questo paese, dai ranghi dei suoi più umili cittadini, saturi con lo spirito delle sue istituzioni – lo spirito di libertà, di ambizione, di industriosità e di intelligenza – sono venuti

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

molti dei più saggi e migliori statisti – presidenti, legislatori, avvocati, giuristi e uomini distinti di ogni livello. Nessuna aristocrazia ereditaria ha qui goduto di un monopolio di uffici fiduciari o di profitti, ma il figlio del più umile viandante poté aspirare e vincere le ricompense dell'onore, della ricchezza e della carriera. A quale alunno americano non è stata indicata la possibilità di diventare un giorno presidente del paese? Infatti, tutte le realizzazioni di grandi uomini di ogni livello e condizione sono state viste come future possibilità di tutti i giovani americani. Nulla nello spirito delle sue istituzioni ha mai frenato tale ambizione; ma, al contrario, è sempre stata stimolata e incoraggiata. L'influenza di questi viali aperti per le posizioni le più alte e per tutte quelle intermedie di onore e fiducia nella nazione è stata per l'elevazione di tutto il popolo, dal livello più basso in su. Ha stimolato il desiderio ed anche la domanda di educazione e cultura. Il sistema della scuola libera ha largamente incontrato questa domanda, portando tutte le classi in comunicazione intelligente attraverso la stampa quotidiana, i libri, i periodici, ecc., ponendoli così in grado, come individui, di paragonare il materiale e di giudicare per se stessi su tutte le questioni di interesse e, conseguentemente, di coltivare la loro influenza in faccende nazionali con l'uso del voto.

Un popolo sovrano, ricevendo così dignità, e condotto ad apprezzare i diritti dell'uomo, è per natura il primo a resistere, e ciò nella maniera più determinata, ad ogni apparente tendenza a frenare la sua ambizione o a reprimere le sue azioni. Anche ora, nonostante lo spirito liberale delle sue istituzioni e gli immensi vantaggi che esse hanno conferito a tutte le classi della nazione, l'intelligenza delle masse comincia a discernere le influenze all'opera che sono destinate, prima che passi molto tempo, a portarli in schiavitù, a privarli dei loro diritti di uomini liberi e a sottrarre loro le benedizioni di una natura generosa.

Gli americani sono resi sensibili ad un senso di pericolo per le loro libertà, e all'azione da compiere a fronte di questo pericolo, con l'energia che è stata la loro rimarchevole caratteristica in ogni ramo dell'industria e in ogni settore del commercio, benché le cause reali del pericolo non siano comprese abbastanza chiaramente dalle masse al fine di dirigere con saggezza le loro energie. Essi vedono solo che la concentrazione della ricchezza impoverisce la maggioranza, influenzando la legislazione così da conso-

La battaglia di Armagheddon

lidare un ulteriore accumulo di ricchezza e di potere nelle mani di pochi, e creando così una aristocrazia dei ricchi il cui potere si dimostrerà col tempo così dispotico e inesorabile come qualunque dispotismo del Vecchio Mondo. Ecco! Mentre questo è fin troppo vero, non è però il solo pericolo. Anche un dispotismo religioso, la cui odiosa tirannia può meglio essere giudicata dai resoconti dei giorni del suo passato potere, minaccia questo paese. Il pericolo è il sistema cattolico – romano. Tuttavia questo pericolo non è generalmente percepito, poiché Roma sta compiendo qui le sue conquiste con l'arte dell'astuzia e semplici lusinghe. Ella professa grande ammirazione per le libere istituzioni e l'autogoverno degli Stati Uniti; corteggia e lusinga gli "eretici" protestanti che formano una così larga proporzione della popolazione intelligente, ed ora li chiama i suoi "fratelli separati", per i quali ha un "affetto imperituro"; e tuttavia, allo stesso tempo, pone le sue viscido mani sul sistema della scuola pubblica, che è ansiosa di trasformare in un agente della futura espansione delle sue dottrine e della sua influenza. Ella fa sentire la sua influenza sia nei circoli politici che in quelli religiosi, e la continua marea crescente dell'immigrazione in questo paese è in gran parte costituita da suoi sottoposti.

Il pericolo del Cattolicesimo – romano per questo paese fu previsto da Lafayette che, benché egli stesso cattolico romano, aiutò a conquistare e grandemente ammirò la libertà di questo paese. Egli disse: "Se le libertà del popolo americano fossero mai distrutte, lo saranno per mano del clero romano." Così vediamo grande pericolo dalla concentrazione della ricchezza, dal Cattolicesimo romano e dall'immigrazione.

Ma ecco! il rimedio che le masse alla fine applicheranno sarà peggiore della malattia. Quando la rivoluzione sociale verrà qui, lo farà con tutta la turbolenza e la violenza che l'energia e l'amore per la libertà americane vi riverseranno. Non è in alcun modo ragionevole, quindi, aspettarci che questo paese sfugga al destino di tutte le nazione della Cristianità. Come tutte le altre, è destinata alla corruzione, al rovesciamento e all'anarchia. E' anch'essa una parte di Babilonia. Lo spirito di libertà ospitato qui per varie generazioni, di già minaccia di produrre rivolte con una veemenza e una velocità ineguagliate nel vecchio mondo, e non represses dai più potenti strumenti dei governi monarchici.

Che molti uomini agiati vedano questo, e fino ad un certo grado temano che i guai minacciosi possano aver culmine qui prima, è manifesto da

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

varie indicazioni, di cui ne è una illustrazione quanto segue, tratto dal The Sentinel di Washington, D.C. di alcuni anni fa:

“Emigrazione dagli Stati Uniti – Il Sig. James Gordon Bennett, proprietario del New York Herald, dice che il National Watchman, ha risieduto così a lungo in Europa da essere considerato un alieno. Il Sig. Pulitzer, proprietario del New York World, si dice che abbia preso stabile residenza in Francia. Andrew Carnegie, il milionario re dell'acciaio, ha comprato un castello in Scozia e ne sta facendo la sua casa. Henry Villard, il magnate della Northern Pacific Railroad, ha venduto le sue proprietà e si è stabilito permanentemente in Europa con circa 8.000.000 di dollari. W.W.Astor si è spostato da New York a Londra, dove ha acquistato una magnifica residenza ed ha fatto richiesta per diventare un cittadino britannico. Il Sig. Van Allen, che recentemente si è assicurato il ruolo di ambasciatore in Italia con una contribuzione di 50.000 dollari per il fondo della campagna democratica è uno straniero per ogni intenzione e proposito, e dichiara questo paese non adatto perché ci viva un gentiluomo.”

Ma invano si cercherà protezione e sicurezza sotto qualsivoglia dei regni di questo mondo. Tutti stanno ora tremando con paura e allarme, e si rendono conto della loro incapacità di far fronte alle forze potenti e represses con cui avranno a che fare quando verrà la crisi terribile. Quindi realmente “L’alterigia dell’uomo sarà abbassata e l’orgoglio degli uomini eminenti sarà umiliato.” “In quel giorno [ora molto vicino, imminente - ‘alla porta’] gli uomini getteranno ai topi e ai pipistrelli i loro idoli d’argento e i loro idoli d’oro ... per entrare nelle fenditure delle rocce e nei crepacci delle rupi davanti al terrore dell’Eterno e davanti allo splendore della sua maestà, quando si leverà per far tremare la terra.” Isa. 2:17-21.

Quindi “Tutte le mani diverranno fiacche e tutte le ginocchia saranno deboli come acqua. Si vestiranno di sacco e lo spavento li coprirà, la vergogna sarà su tutti i volti e la calvizie su tutte le loro teste. Getteranno il loro argento per le strade e il loro oro diventerà un’immondezza. Il loro argento e il loro oro non li potranno salvare nel giorno del furore dell’Eterno.” Ezec. 7:17-19.

Di poco beneficio sarà la protezione che può essere fornita da qualsiasi governo, quando i giudizi del Signore e i frutti della loro follia saranno scagliati su tutti loro. Nell’orgoglio del loro potere essi hanno “accumulato

La battaglia di Armagheddon

ira per il giorno dell'ira"; hanno cercato egoisticamente l'aumento della grandezza dei pochi, e sono stati insensibili alle grida dei poveri e dei bisognosi, e le loro grida sono giunte agli orecchi del Signore degli eserciti, ed egli ha scoperto la loro causa; e dichiara: "Io punirò il mondo per la sua malvagità e gli empi per la loro iniquità; metterò fine all'alterigia dei superbi e abatterò l'arroganza dei tiranni. Renderò l'uomo mortale più raro dell'oro fino, l'umanità più rara dell'oro di Ofir." Isaia. 13:11,12

Così siamo rassicurati che la dominante provvidenza del Signore porterà liberazione agli oppressi nella finale catastrofe. Le vite delle moltitudini non saranno quindi sacrificate né saranno perpetuate le ineguaglianze sociali che ora esistono.

Veramente questo è il tempo predetto per la perplessità e l'angoscia delle nazioni. La voce delle masse scontente è simboleggiato opportunamente dal ruggito del mare, e il cuore degli uomini riflessivi viene meno per la paura delle spaventose calamità che tutti possono ora vedere avvicinarsi rapidamente; poiché le potenze dei cieli (le attuali potenze governanti) vengono terribilmente scosse. In realtà alcuni, istruiti da questi segni, e richiamando alla mente quella scrittura, "Ecco, egli viene con le nubi", stanno già cominciando a suggerire la presenza del Figlio dell'uomo, benché grandemente fraintendano il soggetto e il rimedio di Dio.

Il prof. Herron disse, in una lettura data in San Francisco sul "Christian Revival of the Nation" –"CRISTO E' QUI! E IL GIUDIZIO E' OGGI! La nostra persuasione sociale del peccato - la pesante mano di Dio sulla coscienza - lo dimostra! Gli uomini e le istituzioni vengono giudicati dai suoi insegnamenti!"

Ma nel mezzo di tutto lo scuotimento della terra (la società organizzata) e dei cieli (i poteri ecclesiastici) quelli che discernono in esso l'operazione del divin Piano delle età gioiscono all'assicurazione che il terribile scuotimento sarà l'ultimo che la terra mai avrà o di cui avrà bisogno; poiché, come l'apostolo Paolo ci assicura, esso significa la rimozione di quelle cose che vengono scosse – il rovesciamento dell'intero ordine di cose - e che quelle cose che non possono essere scosse – il Regno di Dio, il Regno della luce e della pace - possono rimanere. Poiché il nostro Dio è un fuoco consumante. Nella sua ira egli consumerà ogni sistema di male e di oppressione, e stabilirà fermamente la verità e la giustizia sulla terra.

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

**Il grido di “Pace! Pace! Pace! Quando non c’è nessuna pace
.(Geremia 6:14).**

Ma nonostante il giudizio manifesto di Dio sulle nazioni, nonostante il fatto che il volume della testimonianza da moltitudini di testimoni sta facendo pressione con logica irresistibile contro l’intero presente ordine di cose, e che il verdetto e la condanna siano anticipati quasi con un timore universale, ci sono coloro che male nascondono le loro paure con grida di “Pace! Pace!” quando non c’è nessuna pace.

Una tale proclamazione, alla quale partecipano tutte le nazioni della Cristianità fu quella emessa dal grande schieramento navale in occasione dell’apertura del Canale del Baltico. Il canale fu progettato dal nonno dell’attuale imperatore di Germania, e l’opera fu iniziata da suo padre, per il beneficio del commercio della Germania, come pure per la sua marina. L’attuale imperatore, la cui fede nella spada quale rimedio che mai fallisce per le interruzioni della pace, e che altrettanto confida sugli accompagnamenti di cannone e di polvere da sparo, determinò di rendere l’apertura del canale, a lavori finiti, l’occasione di una grande proclamazione di pace internazionale, e una grande esibizione delle potenzialità su cui essa deve risiedere. Di conseguenza, invitò tutte le nazioni ad inviare in rappresentanza navi da guerra (pacificatrici) per la grande parata navale attraverso il Canale del Baltico il 20 Giugno 1895.

In risposta a quella chiamata vennero più di un centinaio di fortezze d’acciaio galleggianti, incluse venti gigantesche “corazzate” così chiamate, tecnicamente, completamente armate e capaci di una velocità di almeno diciassette miglia all’ora. “E’ difficile”, disse il londinese Spectator, “prendere coscienza di una tale concentrazione di potere, che potrebbe in poche ore spazzare via dall’esistenza il più grande porto, o gettare sul fondo dell’oceano le flotte commerciali concentrate di tutto il mondo. Non c’è in effetti nulla sulla superficie del mare in tutto il mondo che possa sia pure pretendere di resistere ad una tale forza; e l’Europa, considerata come un’entità, può giustamente dichiararsi all’istante non aggredibile e irresistibile per mare. ... La flotta riunita a Kiel fu probabilmente il più grande accorpamento possibile di potenza di combattimento, posto che il combattimento non debba mai durare più a lungo delle sue dotazioni di esplosivo.”

La battaglia di Armagheddon

Il costo delle navi e degli armamenti ammontava a centinaia di milioni di dollari. Una salva, esplosa simultaneamente da 2.500 bocche da fuoco, consumò in un istante il valore di polvere da sparo di migliaia di dollari; e l'intrattenimento dei distinti ospiti costò al popolo della Germania 2.000.000 di dollari. I discorsi dell'Imperatore della Germania e dei rappresentanti stranieri vertevano sulla "nuova era di pace" introdotta dall'apertura del grande canale e dalla cooperazione delle nazioni implicate nella dimostrazione. Ma i nobili discorsi, e il potente rombo dei cannoni per mezzo dei quali re e imperatori proclamavano Pace! Pace! Con minacce di vendetta verso chiunque la rifiutasse alle loro condizioni, non furono interpretati dal popolo quale adempimento del messaggio profetico di "Pace in terra fra gli uomini di buona volontà." Non ebbe alcun effetto lenitivo sulla componente socialista; non suggerì alcuna panacea per la guarigione dei disordini sociali, per alleggerire le preoccupazioni o ridurre i pesi delle masse dei poveri e degli sfortunati; né fornì alcuna assicurazione di buona volontà sulla terra, né indicò quanta buona volontà potesse essere assicurata e mantenuta, tra nazione e nazione o tra governi e popoli. Fu, quindi, una grande farsa, una grande, boriosa falsità nazionale; e così fu considerata dal popolo.

Lo Spectator di Londra diede voce ai sentimenti del pensiero popolare circa l'esibizione col seguente commento veritiero:

"L'ironia della situazione è molto acuta. Fu un grande festival della pace e dell'industria costruttiva, ma la sua più grande gloria fu la presenza delle flotte allestite con grande dispendio di ricchezze e di energie unicamente per la guerra e la distruzione. Una corazzata non ha alcun significato, a meno che non sia una potente macchina per il massacro. Non c'è che una frase che descrive pienamente la grandezza di quella flotta "pacifica", ed è quella che potrebbe in un giorno distruggere qualunque porto della terra, o mandare sul fondo del mare le navi commerciali di tutto il mondo, se radunate di fronte ad essa. E quali profondità dell'odio umano furono nascoste sotto quello splendido spettacolo di amicizia umana! Una squadriglia era francese, e i suoi ufficiali agognavano di vendicare su quell'imperatore esultante la lacerazione del loro paese. Un'altra era russa e i suoi ammiragli devono essere stati consapevoli che il loro grande nemico e rivale era la potenza che essi stavano così ostentatamente onorando, e avevano solo il giorno prima violato le regole navali per complimentarsi con il più persistente e pericoloso nemico dell'Imperatore. Una terza era austriaca, il cui

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

signore era stato scacciato dal dominio che aveva realizzato il canale, ed era stato forzato astutamente a perdere i suoi diritti di un mezzo sulla provincia attraverso la quale il canale scorreva per tutta la sua lunghezza. E c'erano navi dalla Danimarca, dalla quale l'Holstein era stato strappato dai suoi presenti possessori e dall'Olanda, dove molti temono che un giorno o l'altro la Germania, con un'altra conquista, acquisisca d'un colpo colonie, commerci e traffici marittimi. L'Imperatore ha parlato di pace, gli Ammiragli hanno sperato per la pace, i giornali del mondo in coro dichiarano che è pace, ma ogni cosa in quella esibizione parla di guerra appena fatta o, da farsi in qualche giorno non troppo lontano. Non c'è mai stata una cerimonia così grande in questo mondo o una così fortemente penetrata dalla corruzione dell'insincerità.”

L'Evening Post di New York commentò come segue:

“In quel raduno di navi da guerra è manifesto lo spirito che è il contrario di quello pacifico. Ogni nazione invia le sue più grandi navi e i più grossi calibri di cannone, non semplicemente come un atto di cortesia, ma anche come una forma di esibizione internazionale dei propri denti. La marina britannica invia dieci dei suoi più potenti vascelli semplicemente quale saggio di ciò che ha di riserva, e con l'aria di uno che dice: ‘Guardatevi per tempo, o nazioni e non provocate la signora dei mari.’ Le squadriglie navali di Francia e Russia in modo simile mettono su il loro più brutto cipiglio per tema che l'ospite Guglielmo debba presumere durante la baldoria di fare delle avances troppo amichevoli. Le nostre proprie navi americane si uniscono alla flotta senza dubbio con il sentimento che anima molti degli ufficiali e dei marinai a bordo, che è il tempo che gli altezzosi europei comprendano che c'è una potenza navale crescente al di là del mare che farebbero meglio a non sottovalutare.

“Una speciale aria buffa si accompagna alla presenza dei francesi e dei russi. Come amanti della pace internazionale, specialmente come amanti della Germania, essi sono veramente comici. L'ira per la faccenda in alcune parti della Francia è grande. ...

“Ma la più stridente insincerità è da trovarsi nell'apertura stessa del Canale di Kiel. E' dedicato ai 'traffici commerciali del mondo.' Da ciò deriva la sua mancanza di significato internazionale, quanto tutto il festeggia-

La battaglia di Armagheddon

mento e la sua esaltazione. Ma che cosa pensano realmente Germania e Francia e le altre potenze continentali sui traffici del mondo? Ecco, in questo stesso momento come per i vent'anni passati, stanno tendendo ogni nervo per intralciare ostacolare e ridurre per quanto possibile il libero scambio commerciale tra le nazioni. ... Fino a che questo proibitivo spirito di ostilità commerciale e di gelosia sparisca, o si svesta di assoluta assurdità, potete aprire tanti canali interoceanici quanti volete, ma non potete persuadere la gente sensibile che i vostri discorsi sul loro significato per il buon sentimento internazionale e il generale amore della pace non sia altro che evidente insincerità.”

Il Chicago Chronicle disse:

“E’ una pura barbarie questa parata di Kiel. Tenuta in celebrazione di un’opera di pace, assume la forma di una apoteosi di guerra. Nemici mortali si radunano là, facendo sfoggio delle loro armi mentre nascondono la loro inimicizia dietro gesti di amicizia forzosi. Cannoni progettati per la guerra hanno aperto il fuoco per cortesia. L’Imperatore stesso elogia l’esibizione degli armamenti. ‘Il potere corazzato che si è riunito nel porto di Kiel, ‘ egli disse, ‘dovrebbe allo stesso tempo servire da simbolo di pace e di cooperazione di tutti i popoli dell’Europa per l’avanzamento e il mantenimento della missione civilizzatrice dell’Europa.’ L’esperienza contrasta con questa teoria. Colui che ha un fucile vuole sparare con esso. La nazione che è pronta per la guerra vuole fare la guerra. La seria minaccia alla pace europea oggi risiede nel fatto che ogni nazione europea è preparata per la guerra.

“Lo scavo del canale di Kiev fu un distinto servizio per la civiltà; la maniera della sua celebrazione è un tributo alla barbarie. Fu scavato, teoricamente, per incoraggiare il commercio marittimo e la più parte delle navi radunate per celebrare il suo completamento erano orientate alla distruzione del commercio.”

Stando al St. Paul Globe, la monarchia e il privilegio, piuttosto che l’industria furono una esibizione a Kiel. Esso disse:

“Qua’è il ruolo di una flotta di corazzate oggi nell’avanzamento della civilizzazione? Quali flotte di pirati ci sono da essere spazzate via dai mari aperti? Quale nazione selvaggia e inferiore esiste alla quale dobbiamo portare una illuminante influenza di moderna civiltà lanciando su di essa i riflettori di una squadriglia di navi di guerra? In questo momento non c’è che

Babilonia davanti alla corte suprema – La sua confusione nazionale

un assalto in cui le nazioni possano unire le loro forze di cuore in base all'istanza di lavorare per la moderna civiltà. Tuttavia non uno dei governi rappresentati a Kiel oserebbe proporre agli altri una alleanza armata allo scopo di cacciare dall'Europa gli orrendi e crudeli turchi.

“Aiuterebbe in qualche modo la causa della civilizzazione un conflitto tra le splendide corazzate, o tra due qualsiasi delle nazioni rappresentate a Kiel? Non sono questi armamenti, al contrario, relitti e i testimoni della sopravvivenza della barbarie? I lineamenti più selvaggi di ogni nazione consistono nelle sue munizioni di guerra. Il proposito della più parte di quelli ai quali l'Europa provvede con tale profusione attraverso le tasse su un popolo gravato di pesi, è di tenere quel popolo stesso in umile sottomissione alle potenze che sono su di lui.”

Il “Cerimoniale dell'Oppressione” è ciò che il Minneapolis Times chiamò la parata navale di Kiel, sulla quale fece i seguenti commenti:

“Il fatto che l'apertura di questa magnifica via d'acqua sia valutata più per i suoi vantaggi militari che non per quelli commerciali, e che fosse celebrata dal cannoneggiamento a salve dalle flotte di guerra riunite del mondo, è una imputazione contro la civiltà. Poiché se le cosiddette nazioni civilizzate del mondo hanno bisogno di tali vaste imprese per operazioni militari e tali enormi navi, quali sono ora mantenute a spese del popolo, allora la natura umana della razza caucasica non è migliorata di un poco dal tempo di Colombo o dalla grande scoperta da lui fatta. Se tali navi sono necessarie, allora la libertà è impossibile e il dispotismo è condizione necessaria per la specie umana.”

Questo grido alto e univoco delle nazioni, attraverso i loro rappresentanti, di “Pace! Pace! Quando non c'è nessuna pace”, richiama con forza alla mente la parola del Signore attraverso il profeta Geremia, che dice:

“Poiché dal più piccolo al più grande; dal profeta al sacerdote, praticano tutti la menzogna. Essi curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: ‘Pace, pace’, quando non c'è pace. Si vergognavano quando compivano abominazioni? No! Non si vergognavano affatto, né sapevano che cosa fosse arrossire. Perciò cadranno fra quelli che cadono; quando li visiterò saranno rovesciati’, dice l'Eterno.” Ger. 6:13-15

Questa grande proclamazione internazionale di pace che porta sulla sua propria faccia lo stampo dell'insincerità, è una forzata rammemorazione

La battaglia di Armagheddon

delle parole di John G. Whittier che così tratteggia la descrizione delle attuali condizioni di pace:

Grande pace in Europa! Ordinano i regni
Dalle colline di Tiberio alle piane del Danubio!
Così dicono i suoi re e i suoi preti; così
Dicono i profeti di menzogna del nostro dì
Posa a terra l'orecchio per sentire;
il rumore delle ruote dei cannoni,
Lo scoppio degli spari dei mortali moschetti,
L'allarme nella notte, il richiamo della sentinella,
La spia dall'orecchio fino nella capanna e nel salone
Dal mare polare alla palude tropicale
I gemiti morenti di uomini esiliati,
Le celle sprangate, le catene di una galera,
Il patibolo con le macchie che esalano!
Ordine – il silenzio di schiavi che rimuginano!
Pace – nella cripta e nelle tombe della prigione sotterranea
Parla, principe e Kaiser, prete e Zar!
Se questa è pace, ti prego, cos'è guerra?
Inflexibile araldo dei tuoi giorni migliori,
Davanti a te per preparare la tua via
L'ombra battista della libertà,
Grigi, spaventati e senza capelli – derubati devono calpestare
Il deserto con piedi che sanguinano!
O che la sua voce possa perforare l'orecchio
Di preti e principi mentre odono
Un grido come del veggente ebreo:
Pentiti! Il Regno di Dio si avvicina.”